

Memorie di l'inter-stazione  
della musica di Giovanni da  
Genova fondato nel 1414.  
Le canzoni "Benedictus" e "Agnus Dei"  
spesi a quelle "mou" di  
Crescentino quando il tempo  
Il tempo del  
quello della ropa 3 spii 30.  
Valore del  
a cura di  
Maurizio Tarrini

**L'archivio musicale  
di Pier Costantino Remondini  
nella Biblioteca Franzoniana  
di Genova**

**INVENTARIO**

a cura di  
Maurizio Tarrini

**L'archivio musicale di Pier Costantino Remondini  
nella Biblioteca Franzoniana di Genova  
INVENTARIO**

a cura di Maurizio Tarrini

«Quaderni Franzoniani» XXI (2008) [2018], pp. 192, ill.

L'archivio musicale di Pier Costantino Remondini riunisce carteggi e documenti di vario genere che riflettono i suoi interessi storico-musicali soprattutto nel campo dell'organo, nel quale egli divenne – a partire dagli anni 1879-80 – un riferimento sicuro per organari e organisti interessati ai nuovi orientamenti costruttivi propugnati dal nascente movimento ceciliano. Si tratta quindi di una fonte di primaria importanza per la storia dell'organo e della musica sacra in Italia nell'Ottocento.

Tale importanza (e unicità) è dovuta soprattutto al *Carteggio organari* comprendente circa 500 unità fra lettere e progetti dei più noti organari italiani (20) e

stranieri (12, francesi, inglesi e tedeschi) della seconda metà del XIX secolo, che sarà oggetto di una prossima edizione. Nella cartella *Organaria* sono invece riuniti appunti del Remondini stesso (suoi progetti d'organo, traduzioni di articoli da riviste straniere, programmi e inviti di concerti, ecc.) ed una serie di disposizioni foniche di organi italiani. Tra queste ultime vi sono alcune descrizioni di organi esistenti a Genova e in Liguria, redatte negli anni 1878-79, che rappresentano il primo tentativo di schedatura scientifica degli organi effettuato in Italia.

A questo corpus si affianca un altro importante nucleo di documenti costituito dai *Carteggi vari* (oltre 150 nominativi): scambi epistolari intercorsi non soltanto con musicologi, esponenti del movimento ceciliano, critici musicali, organisti e compositori, liutai, ma anche con studiosi italiani e stranieri di varie discipline (bibliotecari, archivisti-paleografi, orientalisti).

La cartella intitolata *Civico Istituto di Musica* comprende vari appunti con tabelle comparative di costi gestionali, programmi di studio, carteggi con docenti e con uffici comunali che documentano l'impegno del Remondini – in qualità di membro della Commissione di sovrintendenza dell'Istituto – nell'elaborazione di un progetto di riordinamento degli studi che sarà presentato e pubblicato nel 1881.

Oltre a questa documentazione, che costituisce il nucleo 'portante' dell'archivio, si conservano alcuni libri di contabilità dei teatri S. Agostino e Falcone di Genova (1773-75), appunti di Cornelio Desimoni relativi alle prime ricerche storiche sulla musica a Genova e in Liguria (1865-72), giornali e ritagli di articoli musicali, antiche fotografie con ritratti di musicisti, organari, artisti e studiosi, nonché vedute di Genova (realizzate dal Remondini stesso) e delle due Riviere, ed altre fotografie eseguite per scopi scientifici.

Questa iniziativa editoriale si inserisce nel quadro di un progetto promosso dalla Biblioteca Franzoniana di Genova e finalizzato alla valorizzazione del fondo musicale (archivio e biblioteca) "Pier Costantino Remondini", conservato presso la stessa biblioteca, e all'approfondimento di questo erudito personaggio dai poliedrici interessi culturali.

**Pier Costantino Remondini** (Genova, 1829-1893), avvocato, musicologo ed erudito, fu un esponente di primo piano del cosiddetto 'movimento ceciliano', un movimento di opinione per la restaurazione della musica sacra che, nato in Germania col Romanticismo, si affermò in Italia nell'ultimo quarto del XIX secolo.

Animato da spirito analitico e indagatore, si dedicò interamente agli studi occupandosi delle discipline più disparate e a lui più congeniali: le lingue classiche e straniere (europee ed orientali), l'astronomia, la fotografia (per scopi artistici e scientifici) e soprattutto la musica furono oggetto dei suoi studi indefessi fin dalla sua prima gioventù. Dotato di una profonda cultura musicale 'europea', pratico di vari strumenti (suonava il pianoforte, l'armonium, la chitarra e il violoncello) e costantemente al corrente di quanto avveniva all'estero, si fece paladino – assieme all'Amelli, al Bonuzzi e a pochi altri – di una crociata moralizzatrice dei costumi musicali nel tempio chiamata *Associazione Italiana di Santa Cecilia* (1880). Con questa denominazione si voleva infatti sottolineare l'identità di intenti e la filiazione con il movimento *Cäcilien-Verein* lanciato con identico scopo da Franz Xaver Witt a Bamberg nel 1868.

In campo musicale esordì con una *Memoria intorno allo stato della musica sacra nel Genovesato* inviata al Primo Congresso Cattolico Italiano (Venezia 1874) che costituisce la prima testimonianza del suo impegno militante in favore della restaurazione della musica sacra e della riforma dell'organo in Italia; impegno che proseguì in qualità di critico musicale del giornale cattolico genovese «Il Cittadino», che per primo in Italia ne diffuse i dettami. I suoi articoli, firmati con la sigla P.C.R. e spesso pubblicati sotto il titolo di *Musicalia*, venivano talvolta ripresi – parzialmente o integralmente – da «Musica Sacra» (Milano, I-1877) e da altri periodici.

Entrato a far parte della Società Ligure di Storia Patria nel 1869, in qualità di preside della sezione di Archeologia si fece promotore di due singolari iniziative che lo pongono a pieno titolo tra i pionieri della musicologia in Italia, cioè l'organizzazione – nel 1875 e nel 1876 – di due "tornate musicali" ossia conferenze-concerto sulla storia della musica a Genova nei secoli XIV-XVII cui affiancò anche una piccola esposizione di rari strumenti musicali antichi. Tali manifestazioni suscitarono l'interesse della stampa italiana e di studiosi come Oscar Chilesotti, Gaetano Gaspari e Gustave Chouquet con i quali fu in corrispondenza. Per tali occasioni il Remondini trascrisse (e fece eseguire) musiche da manoscritti trecenteschi, da intavolature e stampe cinque-seicentesche ed in particolare dai volumi in intavolatura d'organo tedesca scoperti da Cornelio Desimoni negli anni '60, a Genova, nella biblioteca del marchese Giuseppe Durazzo e dal 1927-30 conservati nella Biblioteca Nazionale di Torino (fondo Foà-Giordano).

**Maurizio Tarrini** è docente di Storia della musica, Organologia e Paleografia musicale presso il Conservatorio "N. Paganini" di Genova. Ha pubblicato numerosi articoli e monografie sull'arte organaria, su fonti e fondi musicali, edizioni critiche di musiche rinascimentali e ricerche archivistiche collaborando a riviste specialistiche, a repertori e dizionari nazionali ed internazionali. È inoltre membro della *Commissione per la tutela degli organi artistici della Liguria* istituita presso la Soprintendenza ligure e presidente dell'Associazione Musicale Antichi Organi Italiani.